

MARC WELDER

THE SYSTEM
CHIODI NELLA TUA MENTE



www.cybermetal.it

The System
Chiodi nella tua mente

Fine dei giorni

Ore 16:00

La città era in delirio. Ultimamente i casi di pazzia, criminalità e degrado erano aumentati esponenzialmente. Il collasso sociale sembrava alle porte e molti ritenevano che la vita sulla terra stesse giungendo a termine. Quasi con timore si vociava per le strade e nell'etere dell'esistenza dell'anima, di energia e trascendenza, di comprensioni di vite ultraterrene che nessuno ancora aveva visto, ma che le apparizioni fugaci e angosianti di angeli e demoni per le strade avevano reso manifeste e reali. Da tempo ormai si potevano sentire moltitudini di voci sommesse circa cosa ci sarebbe stato veramente oltre.

Oltre la vita, oltre la morte.

Aprii la porta e non trovai nessuno. Per terra sulla soglia trovai un biglietto da visita: «Boris Barker - Regista/Produttore». Sul retro lessi l'invito ad andare alla proiezione del film più in voga del momento: "The System - Chiodi nella tua mente".

L'incontro era fissato per l'ora dell'aperitivo in una sala cinematografica di periferia poco lontana. Non capii bene il perché di quel biglietto, ma decisi di andare

ugualmente alla proiezione, nella speranza d'incontrare il signor Barker e ricevere adeguati chiarimenti.

Dopo pochi minuti di viaggio sulla mia macchina a propulsione elettromagnetica, raggiunsi il cinema all'orario prestabilito. In tutte le sei sale era in programma la proiezione di "The System". Nessun altro film stava riuscendo a reggere il confronto con quello che si era rivelato essere il campione d'incassi di tutti i tempi, non si proiettava altro da mesi. La locandina raffigurava il primo piano del volto di una donna, la cui testa era rinchiusa all'interno di una gabbia spinata. Dai bordi metallici e arrugginiti, delle lunghe viti e chiodi convergevano verso il centro penetrandole la carne del volto, che le si deformava ricoperto da rivoli di sangue in una smorfia di dolore. Il film era un horror che aveva avuto diverse critiche favorevoli, ma anche molte contrarie. Qualcuno lo accusava di essere troppo ferocemente splatter e toccante, al limite del moralmente rappresentabile. Altri lo idolatravano come il più bel film horror degli ultimi venti anni. Per me era solo un film horror che avrei voluto vedere da appassionato del genere. Qualcos'altro però alimentava la polemica: le associazioni dei genitori, la Chiesa, gli organi di censura e molti altri enti di controllo avevano scongiurato la sua visione e la distribuzione nelle grandi sale, ottenendo però solo il limite ai ventuno anni di età.

Entrato nel grande cinema, mi meravigliai nel trovare l'atrio completamente vuoto. Ciò che più si avvicinava a qualcosa di vivo erano solamente i robo-cassieri e le robo-maschere di controllo ai tornelli di ingresso. Ipotizzando che gli umani avessero già preso posto a sedere, mi diressi

verso la prima sala di proiezione per assistere al controverso film. Scostati i pesanti drappi di velluto porpora, vidi con ancora più stupore che la sala era vuota e, non appena entrai, sullo schermo iniziò un conto alla rovescia.

Trenta... ventinove... ventotto...

Scrutando nella semi oscurità scorsi una sagoma nelle prime file, all'apparenza una ragazza, alla quale mi avvicinai. Le chiesi se sapesse dove fossero tutti, ma non rispose. Era come assorta nell'estasi dell'attesa, incantata davanti allo schermo e agognante la proiezione.

Quattordici... tredici... dodici...

Perplesso mi allontanai da lei e, vedendola iniziare a fremere istericamente al calare dei secondi sullo schermo, mi iniziai a sentire enormemente a disagio, al punto da decidermi a uscire in fretta dalla sala.

Appena fuori riuscii solo a vedere attraverso uno spiraglio tra i tendaggi il countdown scandire lo zero, poi le porte si chiusero davanti ai miei occhi. Ermeticamente! La cosa mi turbò, ma non mi spaventò dati gli avvenimenti inconsueti degli ultimi tempi, inoltre la ragazza era libera di fare ciò che più le piaceva. A quel punto, decisi di tornare da mia moglie e mia figlia per cena, non valeva la pena di perdere altro tempo per quello che doveva essere stato semplicemente un brutto scherzo.

La cosa non era stata di mio gradimento, ma dopotutto recentemente la follia era di casa ovunque. Non era la prima volta che si verificavano strani fenomeni negli ultimi tempi. Per le strade si parlava di angeli e demoni scesi in terra, scelte tra male e bene e di libero arbitrio. Erano tornate di moda parole come Armageddon, Gehenna e Apocalisse, accompagnate da svariate teorie escatologiche. Si

parlava di Dio, degli dei, di come tutto fosse energia conglomerata e di come proprio la nostra ultima scintilla di energia, la nostra anima, ci permettesse di manipolare il mondo reale come non era mai stato possibile in precedenza, prima dell'avvento di quelli che venivano chiamati gli Ultimi Giorni. Da quando era cominciato questo strano periodo, si poteva sentire di gente che aveva imparato a volare, di persone dotate di capacità telecinetiche, di potere della volontà sulla materia.

Per me erano solamente fandonie deliranti, trucchi tecnologici e dilaganti psicosi di massa, alimentate ancor più dai media e da film come "The System".

Erano le cinque del mattino quando fui convocato dalla polizia per una delle mie tante consulenze per casi giudicati preternaturali, consulenze che erano aumentate considerevolmente nell'ultimo lasso di tempo. Non c'era nulla di strano fino a che mi convocavano all'alba, gli orari insoliti facevano parte del mio mestiere, ma tutto cambiava quando mi si richiedeva di presentarmi all'indirizzo del cinema della sera precedente.

Arrivato lì trovai diverse pattuglie, i vigili del fuoco e un'ambulanza. Mi venne incontro il detective Tears, con cui avevo parlato precedentemente al telefono, che mi ragguagliò su quanto accaduto nottetempo: la figlia di un agente del distretto di zona non era rientrata a casa per la notte, così il padre preoccupato aveva chiesto a dei colleghi di turno di andare a controllare nel cinema, dove la stessa ragazza aveva detto che sarebbe andata. Giunti lì, però, non si aspettarono di trovare lo spettacolo orribile al quale assistettero.

«Non è un bel panorama.» mi disse Tears. «Non sapevamo come agire e, date le particolari circostanze, abbiamo deciso di chiamarti. Quando vedrai la scena del crimine capirai cosa voglio dire. Gli agenti di pattuglia sono stati i primi ad entrare, ma sono usciti subito vomitando l'anima... povera ragazza.»

Compresi che la situazione doveva essere molto più delicata del previsto e lentamente mi feci strada tra le persone presenti, orfane fortunatamente della stampa. Scostai i panneggi oltre la porta e non vidi nulla di strano se non le luci azzurrognole dei robo-rilevatori in azione che raccoglievano le informazioni della scena del crimine attraverso i solo sensori. Dopo pochi istanti scorsi la sagoma della ragazza, seduta sulla stessa poltrona della sera precedente. Mentre tutto era ancora semi avvolto nel buio, mi avvicinai lentamente raggiungendo la sua fila. Lo spettacolo che mi si presentò davanti fece vacillare la mia mente per un attimo.

«Gesù!» esclamai con voce tenue, quasi fosse più un'invocazione alla pietà verso la sventurata ragazza, piuttosto che una espressione di stupore.

La poverina era a braccia aperte, distese lungo le poltrone vicine, crocefissa e legata con del filo spinato agli schienali. Il ventre le era stato completamente squartato dallo sterno in giù ed aperto come ad offrire le proprie viscere a chissà chi o cosa. Il capo era rivolto all'indietro verso il cielo, mentre sul volto le era impresso un sorriso di piacere; gli occhi le erano stati cavati e una serie di volute in filo spinato le avvolgevano la testa, ricoprendo le cavità oculari come fossero una maschera di rovi di metallo.

Rimasi lì a guardare, incredulo e allo stesso tempo disgustato per quello che l'uomo era capace di fare ai suoi simili. Mi fermai a studiare quel corpo dilaniato e iniziai a chiedermi il perché: perché Dio ci aveva abbandonato? O forse non era mai esistito?

Feci gli esami del caso e mi interfacciai con i robo-rilevatori, poi, disgustato, tornai a casa verso l'ora di pranzo. Accarezzai mia moglie e mia figlia, atterrito dalla possibilità che qualcosa del genere potesse succedere anche a loro e, dopo aver provato inutilmente a mettere qualcosa nello stomaco, mi riposai per recuperare il sonno perduto.

Nel primo pomeriggio fui svegliato dalla chiamata di Boris Barker. Fu rapido e fugace e mi chiese un appuntamento per la sera stessa nel suo appartamento, al Live Building verso le venti. Naturalmente accettai, anche solo per riuscire a comprendere cosa era realmente accaduto a quella povera ragazza.

Dopo essere passato dalla centrale di polizia, per valutare i primi risultati delle analisi e per effettuare alcune ricerche sullo stesso Barker, mi recai, puntuale, all'appuntamento. Attraversai l'atrio del vistoso edificio e chiesi di Barker.

«Attico.» rispose il portiere mentre faceva un cenno alle due sentinelle all'ingresso dell'ascensore. Mi fecero salire e mi scortarono fino al salotto del lussuoso appartamento. Una delle guardie passò la sua scheda di riconoscimento vicino il lettore, la porta si aprì ed entrammo. Dalla vetrata era possibile vedere il crepuscolo scendere sull'intera città.

«Signor Blake!» disse una voce infida e accogliente al contempo. Barker si presentò e mi strinse la mano. Lo guardai negli occhi a lungo e lui fece altrettanto. Quello che vidi non mi piacque.

Ai lati dell'enorme salotto c'erano diversi inservienti tra guardie del corpo, maggiordomi e cameriere. Barker schioccò le dita verso uno di loro e questi mi si avvicinò prontamente con del cognac che accettai.

«Perché mi ha cercato, signor Barker, e perché quell'invito al cinema?» chiesi senza perdermi in chiacchiere.

«Apprezzo le persone schiette e risolte. Un'altra sua dote. Ottimo.»

«Cosa vuole?»

«Deve sapere che sono un famoso regista e produttore. Tra le mie ultime opere c'è il famoso "The system", ma suppongo che una persona del suo calibro lo conosca già, vero?»

Mi guardò in cerca di assenso. Un assenso che non volli dare rimanendo impassibile.

«Come certamente saprà è un film "molto" particolare. Le sembra un caso l'aumento di follia degli Ultimi Giorni? Non crederà mica che sia tutto... diciamo... "naturale", vero? No, una persona del suo intelletto avrà sicuramente compreso che qualcosa di strano c'è senz'altro.»

«Cosa vorrebbe insinuare? Che è merito del film? E cosa farebbe?» chiesi in modo arrogante e retorico. «Dovrebbe funzionare come una sorta di messaggio subliminale, inviando impulsi audio video al lobo frontale generando allucinazioni e stati alterati delle percezioni? Ok, è plausibile, ma è così? Io non credo. Penso sia solo una sorta di effetto placebo che sfrutta la dilagante psicosi di massa. Ultimi

Giorni? Ma quali Ultimi Giorni! Siete abili, lo ammetto, sapete come fare leva sull'ignoranza delle persone e sulle loro debolezze. Forse volete diventare la nuova Chiesa?»

«Mi spiace signor Blake, ma la situazione è molto più divertente di come lei l'ha descritta. Ma adesso gentilmente venga con me. Nella stanza accanto c'è la mia personale sala di proiezione. La prego, mi segua. Credo sia giunta l'ora anche per lei di vedere il mio film. Anche lei deve vedere e iniziare a credere.»

«Mi spiace, ma rifiuto l'invito. Qualcosa in lei non mi piace e per quanto possa essere curioso di vedere quel film, non lo vedrò mai. Sta insistendo troppo affinché lo veda. Arrivederci, signor Barker. Buona vita.» gli dissi voltandomi verso la porta d'ingresso.

«Aspetti... Aspetti, signor Blake. Possiamo raggiungere un accordo.»

«Spiacente, lei non ha nulla che mi interessi. Semmai è in debito, dato che mi ha anche levato la voglia di vedere quel film che altrimenti avrei sicuramente visto. Addio.»

In quel momento due guardie del corpo si posizionarono sulla porta bloccandola. Mi girai verso il vecchio Barker che mi indicò con il suo bastone una porta dicendo: «Lei è sicuro che io non abbia "niente" che le interessi?».

Per un attimo fui tentato di andarmene ugualmente provando a forzare il blocco delle guardie del corpo, ma poi la curiosità ebbe il sopravvento e mi avvicinai alla porta, spinto dal desiderio di sapere cosa facesse essere quell'uomo tanto convinto. Non credevo potesse esistere nulla capace realmente d'interessarmi, nulla che mi avrebbe fatto cambiare idea, né soldi, né donne, né altro, ma mi sbagliai.

Aperto l'uscio vidi mia moglie e mia figlia legate e inginocchiate, controllate a vista da altre due sentinelle armate di moderni fucili d'assalto.

«Sporco maiale.» sibilai verso Barker.

«Come vede ho qualcosa che le interessa. Per favore non abbia colpi di testa, o almeno fino a quando non avrà visto il film. Le consiglio di non essere ostile e di godersi lo spettacolo. Dopodiché sarà libero di andarsene con i suoi cari. Non voglio altro.»

Accettai con la preoccupazione che mi attanagliava il cuore, mentre la rabbia saliva di pari passo con la frustrazione dell'impotenza.

Vidi il film. Non mi parve nulla di anomalo, se non un film horror molto, ma molto ardito. A tratti mi disgustò per l'efferatezza che dipingeva, ma sicuramente non mi mutò in alcun un modo.

Uscito dalla sala trovai Barker che applaudiva, ma era strano, diverso da come l'avevo visto solo due ore prima. I suoi tratti erano diventati demoniaci, la carne era livida e la pelle, lacerata in più punti, mostrava la carne viva e gli organi interni muoversi nel torace.

«Mi complimento con lei, finalmente ce l'ha fatta a vedere il mio capolavoro. Non era così difficile dopotutto, non trova? Oh, ma la vedo un po' stranito, cosa c'è? Mi vede diverso?» disse con quello che doveva essere un sorriso, reso indistinguibile dall'assenza dei tessuti sulle guance che rivelava l'interna dentatura aguzza.

Guardandomi intorno, notai che anche gli inservienti avevano assunto sembianze simili, l'unica differenza era che sembravano in continua sofferenza. Anche le loro carni erano

lacere e livide ed emanavano un odore nauseabondo di decomposizione. A stento rimanevano attaccate alle ossa che a loro volta sporgevano in modo fin troppo innaturale per poter essere generate da qualche miserevole effetto speciale. Del filo spinato faceva come da costrittore per tenere uniti i tessuti, avvolgendo gli interi corpi in un eterno funzionale supplizio e sostituendosi in alcuni casi alle normali suture. Il filamento di metallo risaliva in volute e spirali fino al capo, dove formava la stessa maschera di aculei metallici che aveva bendato la ragazza assassinata. Mentre Barker rimaneva sempre umano nel tratto, gli altri esseri erano molto più bestiali a confronto e la stessa stanza a sua volta aveva assunto le diverse tonalità del porpora e del ruggine.

«Uno stato alterato della percezione. Nulla di più.» dissi glacialmente calmo. «E adesso restituiscimi mia moglie e mia figlia!»

«Non sia così frettoloso, signor Blake. E soprattutto non sia così frettoloso nelle sue deduzioni. A volte ci sono cose che non possono essere spiegate. Come la ragazza nel cinema ad esempio.»

Mi avvicinai a mia moglie e mia figlia e i demoni che le sorvegliavano mi si pararono davanti, brandendo quelle che in origine erano state moderne armi da fuoco, ma che ora si mostravano come enormi sciabole incrostate di ruggine e sangue coagulato. Guardai Barker e ad un suo cenno e i due si fecero in disparte. Convinto che le mie donne non potessero vedere il mio stesso orrore, le liberai, conducendole verso la porta d'uscita.

«Non si è ancora chiesto perché proprio lei?» disse Barker. «Perché ho insistito così tanto che lei vedesse il

mio film? Lei... lei non è come tutti gli altri... lei è diverso...»

Non so per quale motivo, ma mi fermai. Non fu solo la curiosità di capire a quale gioco stesse giocando quel pazzo, ma avevo bisogno di comprendere qualcosa di più. Non si trattava solo di me, ma di sapere in che guaio si trovava tutto il mondo.

«Si spieghi.»

«Il cervello, gli impulsi, la percezione, non c'entrano nulla. Il film non è altro che un semplice portale. Una porta tra due mondi, il suo ed il mio; una porta come tante altre ne sono state aperte in questi tempi inquieti. Noi entriamo nel vostro mondo, con i nostri poteri e le nostre capacità, rompendo quelle "regole" dello spazio e del tempo che vi affliggono, insegnandovi ad usare l'energia e la volontà. Mentre voi riuscite a vederci per quello che siamo; riuscite a riconoscerci, ma avete reazioni differenti gli uni dagli altri. C'è chi perde la ragione, chi si dedica alla pratica della sofferenza altrui, chi semplicemente si immola nell'estasi del sacrificio volontario, come la ragazza del cinema, e chi semplicemente acquista il potere di manipolare l'energia e quindi la materia, come facciamo noi. E tu, a quanto pare, sei uno di questi Frank.»

«Fandonie. Tutto questo sparirà con l'effetto del film. E anche se fosse vero, cosa vorresti da me?»

«Vieni al mio fianco, unisciti a me. La grande guerra finale è ormai alle porte e abbiamo bisogno di gente come te. Sei linfa preziosa per le nostre schiere e saresti un valoroso condottiero.»

«Spiacente, Barker. Ti ripeto, sono solo fandonie.»
dissi.

Mi voltai insieme ai miei cari, accingendomi ad andare via quando sentii il vecchio ordinare ai suoi schiavi di prenderci. Ci assalirono in sei, io cercai di fare quel che potevo per difendere le mie donne, che a loro volta si dimenarono come delle ossesse. Colpii, scalciai, morsi, feci di tutto. Ma fu quando le vidi alle mie spalle completamente indifese e in balia dei mostri che qualcosa dentro di me cambiò. Per un attimo percepìi: il corpo era solo un contenitore, una barriera che poteva essere valicata. L'energia era ovunque e per controllarla bastava volerlo. L'anima andava oltre.

Nonostante si trovasse fuori dalla mia portata, sferrai un fendente verso uno demone minacciosamente proteso verso mia figlia e si squarciò in due come fosse stato di burro. Cadde a terra inerme, colpito da un fascio di luce tagliente come una lama, prolungamento del mio stesso avambraccio. Allo stesso modo rapidamente soccorsi mia moglie e mi liberai degli altri assalitori.

Raggiunsi la mia piccola principessa che aprì lentamente gli occhi. «Va tutto bene, piccola mia.» dissi. «Va tutto bene, non aver paura. Nessuno ti toccherà più... papà finalmente ha capito.»

Le feci cenno di attendere un attimo e mi voltai verso Barker. Quello che vedevano adesso i miei occhi era solo un vecchio demone impaurito.

«Cosa c'è, Barker? Qualcosa non va? Non ti aspettavi questo finale? Adesso anche io so!»

«Perché, Frank? Dimmi perché!? Perché hai scelto il bene?» chiese bramoso di comprendere e cosciente della sua ormai impotenza al mio confronto.

«Chi ti dice che io abbia scelto il bene?»

Barker mi guardò perplesso.

«Cosa c'è?» chiesi. «Non riesci a capire? Bisogna obbligatoriamente scegliere tra bene e male? Buono o cattivo? Angelo o demone? Io non credo...»

Barker mi guardava ancora e continuava a non comprendere cosa volessi dire e soprattutto dove volessi arrivare.

«Ammesso che esista un Dio, ci ha donato il libero arbitrio ed io non faccio altro che usarlo. Scelgo la non-scelta. Voi esseri dell'altrove siete per natura buoni o cattivi, appartenenti all'una o l'altra schiera. Beh, noi uomini abbiamo il dono di poter scegliere le nostre azioni e non siamo condizionati dalla nascita. Se scegliessi definitivamente una delle due strade, nulla mi distinguerebbe da voi, mentre la non scelta mi permette di esservi superiore, scegliendo volta per volta. Oggi è andata così, sfortunatamente per te, domani... chissà?»

Gli voltai le spalle e raggiunsi le mie donne, mentre potei udire Barker sibilare: «Non finisce qui, Frank.».